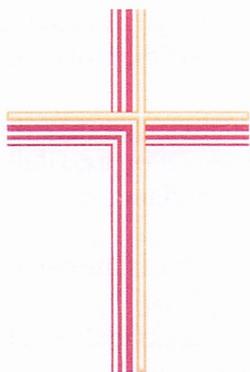
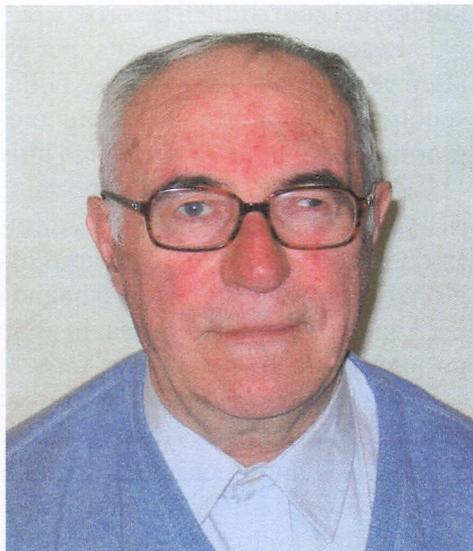


Istituto Salesiano "San Domenico Savio"  
Viale Rimembranze, 19 12042 Bra (CN)



## Don Zucchi Romano

Salesiano  
sacerdote di 72 anni di età  
e 55 di professione religiosa  
e 44 di sacerdozio.



Carissimi confratelli,

la nostra comunità di Bra è stata visitata dal Signore ancora una volta e il caro don Romano Zucchi ci ha lasciati, quasi improvvisamente, per la vita eterna.

Don Romano è nato in provincia di Messina a Faro Superiore, 72 anni fa il 12 maggio del 1939 da Pietro e da Ramondetti Maddalena. Non era di origine siciliana, ma essendo il papà carabiniere era costretto a spostarsi per lavoro e così portava sempre con sé la famiglia. Quando tornano in Piemonte, i genitori decidono di mandarlo a studiare fin dalla V elementare nella nostra casa di Chieri, dove frequenterà, oltre alla media, anche il ginnasio. Come era consuetudine in quel periodo, già a 16 anni entra in noviziato e diventa salesiano.

Gli studi filosofici e teologici li svolge a Foglizzo e a Bollengo, intramezzati dal tirocinio pratico a Torino Martinetto e san Benigno. Con l'ordinazione sacerdotale nell'anno 1967 nella basilica di Maria Ausiliatrice inizia la sua attività pastorale. E' stato soprattutto insegnante e catechista nelle case di

Torino Valsalice, Torino Valdocco, Peveragno, Lombriasco e Bra.

I superiori gli hanno affidato anche la direzione di due case, quelle di Fossano e Chatillon, per complessivi 12 anni. Gli ultimi 19 anni della sua vita li ha trascorsi a Bra. La sua permanenza in questa casa è stata lunga e di intensa attività anche se negli ultimi due anni, a causa del venir meno delle forze, ha rallentato i suoi ritmi di lavoro.

Lasciato l'insegnamento per limiti di età si è dedicato con maggiore attenzione all'attività pastorale nella frazione di Cà del Bosco, ai ragazzi della scuola e dell'oratorio come amico e confessore. Inoltre ha collaborato con i giornali locali per far conoscere l'attività dell'opera.

Il decadimento fisico lo ha portato ad un primo crollo la scorsa estate con un ricovero di una decina di giorni, da cui si è ripreso abbastanza bene.

In queste settimane lo vedevamo in difficoltà, ma la sua situazione di salute globale e il caldo estivo non ci hanno fatto preoccupare più di tanto.

Il 23 agosto, martedì mattina, lo abbiamo trovato in camera a terra, in stato un po' confusionale e senza la forza di mettersi in piedi. Portato al pronto soccorso, i medici hanno riscontrato febbre alta e pressione superiore ai parametri normali. Nei due giorni di ricovero non sono riusciti a far scendere la febbre e hanno pensato a una qualche infezione. Nella notte di giovedì il confratello che gli è stato accanto fin verso le 6.00 lo ha visto riposare bene tutta la notte, tanto da essere convinto che non fosse più necessario che un altro gli stesse a fianco le notti successive. Verso le ore otto però arrivava una telefonata della dottoressa, che ci informava che la situazione si era improvvisamente aggravata. Alcuni confratelli sono corsi all'ospedale, ma quando sono giunti non hanno potuto che constatarne il decesso. Erano passati appena tre giorni dal ricovero.

Nulla faceva presagire un crollo così improvviso, anche perchè la domenica precedente aveva ancora celebrato le due messe solite, prima al Monastero delle Clarisse e poi nella frazione di Cà del Bosco, dove ha impartito la benedizione dei trattori come era da programma. Tornato a casa, era così stanco che ha preferito rimandare il pranzo per riuscire a riposare un poco. Il caldo e la permanenza a letto lungo il giorno rendevano più difficoltoso il riposo notturno e così un po' per volta la situazione è peggiorata.

Nella giornata passata al pronto soccorso e nei due giorni successivi nessun lamento per tutti i disagi che potevano esserci. Unica sua preoccupazione, che veniva fuori anche negli stati confusionali era quella di riuscire a consegnare la pensione. Abituato a rendere conto al direttore delle sue spese e a consegnare con puntualità la pensione, sembrava presagire che questa volta non lo avrebbe più fatto. Sembra che non abbia sofferto dolori particolari e il passaggio dalla vita alla morte è avvenuto probabilmente nel sonno.

La presenza di confratelli, parenti, amici, exallievi e conoscenti al rosario e al funerale è stata così numerosa e partecipata da confermarci che era molto stimato.

Chi semina bene, raccoglie riconoscenza e affetto.

Moltissimi personalmente o per telefono, al direttore, ai confratelli o ai parenti hanno voluto esprimere la loro partecipazione e le loro condoglianze.

Tanti, che hanno comunicato le loro emozioni, hanno presentato don Romano come uomo buono, cordiale, umile, attento alle persone, grandi o piccole che fossero.

Introducendo la preghiera del Rosario della prima sera abbiamo cantato: "quando busserò alla tua porta avrò amato tanta gente": queste parole si addicono bene a don Romano. Ha voluto bene a tante persone, ha saputo farsi voler bene anche dagli allievi più discoli, perché voleva loro bene e li aiutava, dimenticando le loro intemperanze.

Per conoscere il nostro confratello dobbiamo soffermarci su alcuni aspetti della sua vita. Terminata la scuola a cui si è dedicato con impegno, interesse e professionalità ha potuto meglio curare la sua attività pastorale.

Soprattutto due erano i suoi impegni che la comunità gli aveva affidato: il monastero delle Clarisse e la frazione di Cà del Bosco.

Arrivato a Bra nel lontano 1986 gli fu affidato l'incarico di celebrare la santa Messa alle Clarisse, ma le suore, vista la sua disponibilità e la sua preparazione culturale e spirituale, lo hanno presto scelto come confessore, predicatore di ritiri spirituali e relatore di conferenze periodiche, per le quali si preparava con serietà e professionalità.

A dimostrare l'impegno con cui svolgeva il suo dovere c'è il fatto che ancora ultimamente per la domenica preparava due prediche diverse, una per le Clarisse e una per la frazione.

Quando nel 1988 i superiori lo hanno mandato come direttore a Chatillon in Valle d'Aosta, ha continuato a venire periodicamente a Bra per la predicazione e le confessioni.

Il servizio al monastero è terminato con la domenica precedente alla morte, quindi un servizio durato circa 25 anni.

Con la morte di don Cesare Cerrato, don Romano è subentrato nella cura pastorale della comunità di Cà del Bosco ed ha preso a cuore i piccoli, gli ammalati e gli anziani.

Con tanto affetto visitava gli anziani e i malati portando loro il conforto dei Sacramenti e la parola consolatoria dell'amico, che si fa presente nei momenti di fatica, di difficoltà e di sofferenza.

Una cura particolarissima ha dedicato ai piccoli, che coinvolgeva nel servizio liturgico della messa.

Poi ha realizzato varie iniziative come il concorso presepi e l'accoglienza per chi aveva ricevuto in parrocchia il battesimo, la prima comunione e la cresima. Una mamma della frazione, ricordando la sua dedizione generosa per la comunità, ha voluto salutarlo alla fine della messa di funerale a nome di tutti e ringraziarlo per gli undici anni dedicati a Ca' del Bosco.

Una parola merita anche la passione giornalistica che non ha mai abbandonato. Filmati, fotografie, articoli, tutto per presentare al mondo esterno quanto si faceva in casa, come scuola e oratorio, e per mettere in evidenza le iniziative che si svolgevano nella frazione.

Smettendo di fare scuola, ha dato la propria disponibilità ogni qual volta fosse necessario per le confessioni dei giovani.

Un ragazzo che ha finito la scuola media lo scorso anno ed è venuto al funerale, a chi ha espresso stupore per la sua presenza si è sentito dire: "Ma era il mio confessore". Erano tanti infatti i ragazzi che si confessavano volentieri da lui, anche perché poi lo incontravano nelle ricreazioni e lui era sempre cordiale e accogliente con tutti.

Era molto affezionato alla sua famiglia. Era fortunato perché aveva due sorelle e due cognati (uno è l'onorevole Costa) che gli volevano molto bene e così ogni tanto si recava a "casa", come diceva lui e questo gli faceva bene. Un ultimo regalo che gli ha fatto la famiglia è stato quello di portarlo un settimana al mare in Sardegna. Non aveva tanta voglia di andare, perché si sentiva sempre stanco, ma visto che il suo confratello don Augusto Scavarda ha accettato di accompagnarlo, è andato volentieri e così ha goduto tanto questi ultimi giorni di vacanza. E' tornato contento e abbastanza ristabilito in salute, salvo poi il crollo improvviso.

Concludiamo con le ultime parole di commiato pronunciate dal direttore al funerale: "Vi chiediamo di pregare, perché Dio voglia concedere delle vocazioni sante a beneficio della Chiesa e della nostra congregazione. Preghiamo sempre per la santità dei sacerdoti, perché dalla loro santità dipende anche la nostra."

La Comunità salesiana di Bra

Dati per il necrologio:

Don Zucchi Romano,

nato a Faro Superiore (ME) il 12-05-1939,

morto a Bra (CN) il 26-08-2011,

a 72 anni di età, 55 di professione religiosa e 44 di sacerdozio.

